

Bianca Di Giovanni

ROMA Il capitolo previdenza resta sul tavolo della verifica con tutti i nodi ancora da sciogliere. Un'ora e mezza di colloquio tra Giulio Tremonti e Roberto Maroni non ha modificato le posizioni in campo: il primo vorrebbe intervenire sulla delega ferma in Senato per ridurre la spesa pensionistica. Il secondo difende il testo varato dalla Camera così com'è. Anche se qualche crepa nelle posizioni del ministro del Welfare comincia a delinearsi, visto che le indiscrezioni parlano di un rinvio ad un tavolo politico, non tecnico, della decisione. Dunque, se la ragion politica dovesse prevalere, sarebbe Maroni a fare un passo indietro. Tutto sta a vedere a quali condizioni e quando.

A questo servono le altre cinque ore di colloquio che Tremonti ha tenuto con Silvio Berlusconi subito dopo il faccia-a-faccia con Maroni (alla presenza del Ragioniere dello Stato Vittorio Grilli). Dopo di lui ha varcato la soglia di Palazzo Grazioli prima Gianni Letta e poi Marco Follini. Insomma, la verifica è ufficialmente iniziata, con il tema previdenza rimasto all'ordine del giorno per tutta la giornata.

Poche le indiscrezioni filtrate dai Palazzi vicini all'esecutivo. Sembra ormai certo, però, che il governo voglia cogliere l'occasione del semestre di presidenza Ue per «marciare» sulle pensioni. Ovvero: buttare nel cestino la delega «confezionata» da Maroni e varare misure che allungino l'età

Allargamento del sistema contributivo blocco delle «finestre», divieto di cumulo, tra le ipotesi in campo

“ La previdenza all'ordine del giorno del vertice a Palazzo Grazioli Tormano le ipotesi dei disincentivi e di una stretta ai trattamenti di anzianità



Se proprio bisogna scontentare i sindacati, dicono i duri del governo, conviene farlo con misure forti per risparmiare sui conti pubblici ”

Pensioni, scontro Maroni-Tremonti

Il ministro del Welfare difende la delega. Per cinque ore l'«uomo del buco» a colloquio col premier

LE IPOTESI IN CAMPO				
CUMULO	L'esecutivo vuole ripristinare il divieto. Con l'anzianità non si potrà lavorare.			
DISINCENTIVI	Si pensa a un assegno più leggero per scoraggiare il ritiro anticipato			
CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ	Prelievo «secco» da versare alle casse previdenziali per chi lascia			
CONTRIBUTIVO	Abolizione del calcolo retributivo. Riforma Dini pro rata per tutti			
I RISPARMI PREVENTIVATI				
In milioni di euro	2004	2005	2006	Totale
Introduzione pro rata del metodo contributivo	130	280	530	940
Nuove regole del pensionamento di anzianità	1.015	1.450	1.850	4.315
TOTALE	1.145	1.730	2.380	5.255

Fonte: elaborazioni Free Foundation P&G Infograph



I ministri Giulio Tremonti e Roberto Maroni Andrew Medichini/Ap

pensionabile e ridurre i costi per le casse dello Stato. Le ipotesi di intervento spaziano dall'allargamento del sistema contributivo (anticipando di fatto la riforma Dini) al blocco delle finestre delle pensioni di anzianità, oppure ad una rimodulazione delle «uscite», fino alla reintroduzione del divieto di cumulo tra reddito da lavoro e pensione (norma inserita nell'ultima finanziaria). A favore dell'intervento pesano le richieste della Commissione Ue di misure strutturali (da indicare già nel Dpef) che possano sostituire le «una tantum» utilizzate a piene mani da Tremonti nell'ultima legge di Bilancio. In ballo c'è l'1,3% del Pil, coperto finora da condoni e misure tampone. Per questo Via XX Settembre spinge sul pedale della previdenza, anche se il nodo politico è assai difficile da sciogliere.

Il fatto è che Berlusconi si ritrova un sentiero molto stretto. Certo, a Bruxelles potrebbe portare su un piatto d'argento la delega Maroni, convincendo partner e Commissari che l'Italia si sta muovendo per modificare il sistema. Ma questa scelta sarebbe un nonsenso. Prima di tutto quella delega è molto più costosa del sistema attuale, visto che la prevista de-

contribuzione per i neo-assunti (contropartita data a Confindustria in cambio del Tfr) deve essere coperta dalla fiscalità generale. Per i conti dello Stato (e per le promesse sulle riduzioni fiscali) sarebbe un boomerang. Sul fronte politico, poi, non sortirebbe grandi effetti: accontenterebbe la Lega, ma scontenterebbe tutti i sindacati, che, compatti, hanno detto no a quel testo, chiedendo sostanzialmente di proseguire sulla strada della «Dini», prevista a regime per il 2008.

Se proprio si devono scontentare i sindacati - argomentano in ambienti vicini all'esecutivo - meglio farlo con misure davvero convenienti. Un bel blocco, e via. Se non altro sarebbe nuova linfa per le casse pubbliche. Ma come scontentare la Lega nel momento più critico per l'alleanza di governo? Anche questo sarebbe un azzardo.

Senza contare che la reazione dei sindacati in questo caso sarebbe ancora più decisa. Addio coalizione di maggioranza e addio quel barlume di pace sociale che si sta tentando di ricostruire. Un bel rebus.

Mentre nei palazzi della politica si cerca una difficile quadratura del cerchio, i sindacati tornano a chiedere al governo un incontro che chiarisca qual è la posizione sulla delega previdenziale e sulle proposte delle organizzazioni sindacali per modificarla. «Al termine di un incontro due mesi fa - dichiara Guglielmo Epifani - il governo aveva ritenuto interessanti le nostre proposte sulla riforma pensionistica. Da allora però è uccello di bosco. Cerchiamo di capire cosa deciderà e soprattutto quando».

I sindacati chiedono un confronto con l'esecutivo, ma nessuno si fa vivo Cgil, Cisl, Uil temono il peggio

Marcella Ciarnelli

ROMA L'altolà dei centristi Marco Follini lo ha comunicato al presidente del Consiglio, asserragliato a Palazzo Grazioli, già per telefono. Prima dell'incontro fissato poi per ieri a tarda sera, col rischio di slittare ad oggi. Ma tanto nella sostanza poco cambia. Il messaggio è chiaro, netto. Così non si può andare avanti. E se il premier si propone come il garante dei comportamenti di Umberto Bossi, deve essere consapevole che si è accollato un rischio non di poco conto. Pensare che tutto possa essere ricondotto a sortite folcloristiche non è più sufficiente.

«Berlusconi ha il dovere di riportare la Lega dentro la logica della coalizione e dentro il registro della serietà» ha detto, senza usare mezzi termini, il segretario dell'Udc dopo

Per Follini lo «stucchevole tormentone» deve finire. Nel colloquio di cinque ore Berlusconi-Tremonti al centro la riforma delle pensioni

Altolà dei centristi al premier: la Lega va fermata

l'ultima performance dei leghisti alla Camera durante il dibattito sull'immigrazione. Aggiungendo che «questo stucchevole tormentone non può durare un momento di più». Il premier deve rendersi conto che una situazione come quella creata dal Carroccio ha oltrepassato ogni segno e contribuisce a rendere sempre più a rischio il rapporto della maggioranza con gli elettori. Bisogna recuperare regole di convivenza civile, insistono i centristi, e Berlusconi che è il leader deve farsene carico, nel suo stesso interesse, ammoniscono.

Un «basta» diretto non più a Bossi ma personalmente a Berlusconi. Una posizione che manda in soffitta l'ipotesi di una verifica a breve all'interno della maggioranza. Che ormai anche il vicepremier Gianfranco Fini, fermo nel negare l'ipotesi di una crisi, comincia a ritenere in cuor suo che sia meglio rinviare pure se insiste «verifica subito», visto il clima surriscaldato nel Polo che il portavoce del premier definisce «un temporale estivo». In verità l'unico di cui l'Italia beneficia in una stagione che non si ricorda tanto torrida a memoria d'uomo.

Alleanza nazionale e Udc mostrano un fastidio ormai palese davanti al gioco al rialzo della Lega che, è cronaca di ieri alla Camera, prima spara a zero sul ministro dell'Interno con il suo capogruppo e poi nega l'evidenza con Bossi che si affrettò a dichiarare che il suo partito non ha chiesto le dimissioni di Pisanu. Come se invitare uno a cambiare mestiere non fosse nei fatti un licenziamento. Allora se di verifica si deve parlare che sia vera e non di facciata anche un eventuale slittamento non farà contento Fini che è stato il primo a chiederla. Ma ormai

il rischio che arrivi dopo la conclusione del semestre europeo è reale. Davanti alla possibilità di una figuraccia internazionale meglio accantonare, finché sarà possibile, le questioni particolari. Ed anche perché a fine anno c'è la scadenza ritenuta il vero banco di prova della tenuta della maggioranza, cioè la Finanziaria che sarà la fotografia di quello che il governo è riuscito a concludere. Che, dati i presupposti, non dovrebbe essere una gran cosa.

A distogliere il presidente dalla scrittura del discorso di presentazione delle linee programmatiche del

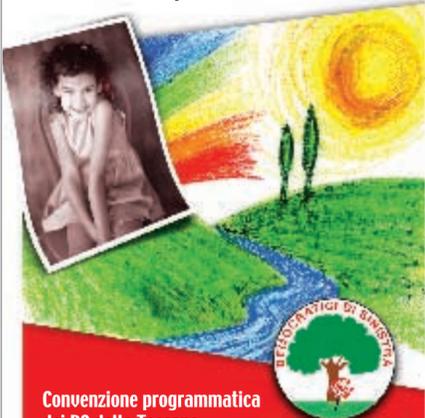
semestre europeo che oggi Berlusconi illustrerà prima al Senato e poi alla Camera ci ha pensato proprio il ministro dell'Economia. Il geniale Tremonti si è presentato a Palazzo Grazioli e ci si è intrattenuto per cinque ore con il premier fornendo il suo contributo alla parte economica del documento. Ma anche per discutere del Dpef che a breve dovrà essere presentato (peraltro in ritardo) e della ipotesi di riforma delle pensioni di cui il ministro aveva già discusso in mattinata, per oltre un'ora, con il collega Roberto Maroni.

L'ipotesi di bloccare per due anni le pensioni di anzianità torna con insistenza, dopo che lo stesso Berlusconi l'ha ventilata, pur tra mille se e ma, durante l'ultimo vertice Ue di Salonicco. Una questione destinata anche questa a dividere la già molto divisa maggioranza. Il ministro Maroni nel ricordare che non si può andare oltre la delega approvata dal governo. E che qualunque modifica ad essa dovrà passare per un nuovo dialogo con le parti sociali. An rivedica un ruolo diverso nel tentativo di arginare il potere del superministro dell'Economia. I centristi attaccano Tremonti criticando «l'approccio superficiale» che il ministro dell'Economia ha con la questione. Che non può essere risolta con una sospensione di due anni né, meno che mai, con un intervento in Finanziaria. Ma per cui è necessaria «una riforma vera». Come la verifica.

“Orgogliosi di vivere in Toscana”



Il nostro impegno per la Toscana di oggi, le nostre idee per la Toscana di domani.



Convenzione programmatica dei DS della Toscana

27/28 giugno 2003 Firenze - Palazzo degli Affari

PROGRAMMA

Convenzione regionale dei Democratici di Sinistra per il programma di “Toscana Democratica - l'Ulivo”

Firenze - Palazzo degli Affari piazza Adua, 1

Venerdì 27 giugno 2003 - ore 15 “Sessione di apertura. Innovazione, tutele, qualità”

Relazione generale: MARCO FILIPPESCHI

Zoom analitico: STEFANO DRAGHI

Università degli Studi di Milano

“L'IMMAGINE DELLA TOSCANA ATTRAVERSO LE INDAGINI DI OPINIONE”

Interventi: rappresentanti regionali di sindacati, categorie economiche, associazioni

Conclusioni: PAOLO COCCHI

ore 20 - Cena con buffet nelle sale del Palazzo degli Affari

Venerdì 27 giugno 2003 - ore 21

“SANITÀ, POLITICHE SOCIALI: le proposte dei DS per la qualità dei servizi”

Relazione introduttiva: FILIPPO FOSSATI

Idee ed esperienze sul campo: GRAZIA FALTONI

Presidente cooperativa sociale Noimé

“Contributo dell'impresa sociale nel nuovo welfare”

Discussione

Conclusioni: UANNINO CHITTI

Sabato 28 giugno 2003 - ore 9.30

“DISTRETTI, SVILUPPO, OCCUPAZIONE: le proposte dei DS per la qualità dell'impresa e del lavoro”

Relazione introduttiva: TOMMASO NANNICINI

Idee ed esperienze sul campo: PAOLO DARIO

Direttore Polo Sant'Anna Valdera

“Quale rapporto fra università, ricerca e imprese per promuovere l'innovazione come motore di sviluppo”

Discussione

Conclusioni: CLAUDIO MARTINI

ore 13.30 Pausa per il pranzo

Sabato 28 giugno 2003 - ore 15

“ENTI LOCALI, FEDERALISMO, PARTECIPAZIONE: le proposte dei DS per la qualità delle istituzioni”

Relazioni introduttive: ANDREA MANCIULLI, PAOLO BAGNOLI

Zoom analitico: ANTONIO FLORIDIA

Irpet

“L'evoluzione del sistema politico toscano nell'analisi delle prove elettorali”

Discussione

Conclusioni: PIERO FASSINO

Interrverranno nelle diverse sessioni di lavoro:

gli assessori regionali TITO BARBINI, PAOLO BENESPERI, SUSANNA CENNI, RICCARDO CONTI, ENRICO ROSSI, MARIELLA ZOPPI il sindaco di Firenze LEONARDO DOMENICI il Segretario della Sinistra Giovanile Toscana EMILIANO CITARELLA i responsabili dei gruppi di lavoro dell'Unione Regionale DS LUCIANO BARTOLINI, DANIELA BELLITI, GIUSEPPE BROGI, SIRO BUSSOLOTTI, CARLO CARLI, ENRICO CECCHETTI, CARLO ALBERTO GIANNI, MAURIZIO GAZZARRI, ANDREA LULLI, STEFANO MAESTRELLI, DARIO NARDELLA, MARISA NICCHI, ILIO PASQUI, ANNA ROMEO, VIRGILIO SIMONTI, SANDRO STARNINI, LORIANO VALENTINI, VALERIO VANNETTI

I documenti di discussione elaborati dai gruppi di lavoro dell'Unione Regionale DS sono disponibili sul sito: www.dstoscana.it



Unione Regionale dei DS della Toscana

Tel. 055 33941 - Fax 055 333353

unione.regionale@dstoscana.it www.dstoscana.it